



Pro Natura Piemonte

Via Pastrengo 13 - 10128 Torino - Tel. 011/50.96.618 - Fax: 011/50.31.55

e-mail: torino@pro-natura.it
PEC: pronatura.torino@pec.it

Internet: <http://torino.pro.natura.it>

Orario: lunedì – venerdì 14-19



Organizzazione Regionale
della Federazione
Nazionale Pro Natura

Associazione con personalità giuridica
(Deliberazione Giunta Regionale
del Piemonte N. 5-4179 del 25 marzo 1986)

Codice Fiscale: 80090160013

Torino, 16 giugno 2016

Al Presidente del Comitato di Sorveglianza
del PSR Piemonte 2014-2020
Sua Sede

Oggetto: consultazione scritta in merito alla Relazione annuale di attuazione 2015 del PSR 2007-2013.

Con riferimento a nota del 01 c.m. con la quale, ai sensi art.8 del Regolamento interno, veniva attivata la procedura di consultazione scritta in merito a quanto in oggetto, si formulano le seguenti osservazioni:

Misure ad investimento (121 e 123). L'AdG ha ritenuto interessante tentare di valutare quale sia stato il contributo di queste due importanti Misure nell'affrontare le "diverse sfide ambientali" del PSR 2007/13, ancorché il QCMV non prevedesse "indicatori specifici per valutare l'impatto ambientale" delle Misure stesse. Con riferimento alla Misura 121, viene così evidenziato il fatto che poco meno di un quarto dell'aiuto concesso con questa Misura abbia riguardato interventi che avevano come finalità il miglioramento ambientale (v. tab.31 della RAE). Nessun tentativo viene invece fatto al fine di individuare ed analizzare quelli che possono essere stati gli impatti negativi della Misura, ad esempio sul consumo di suolo ed il paesaggio, impatti che certamente non sono mancati, visto che, come specificato nella stessa Relazione, il 38% degli interventi ammessi a finanziamento ha riguardato la tipologia "fabbricati".

Per quanto lo sforzo di allargare l'analisi degli impatti ambientali al di là di quanto formalmente previsto dal QCMV risulti del tutto apprezzabile, tale analisi deve essere effettuata a 360 gradi, e non limitata ai soli aspetti ambientalmente favorevoli.

Misura 122 - Accrescimento del valore economico delle foreste. Si prende atto del fallimento della Misura. Al proposito va comunque rilevato che, al di là di quelle che sono state le "cause immediate" del fallimento stesso (dettagliatamente descritte nella RAE), la "causa originaria" dell'esito negativo non può che essere ascritta all'insufficiente attenzione che il Programma 2007/13 ha portato al settore forestale ed all'insufficiente allocazione complessiva ad esso di risorse, il che ha, appunto, a sua volta condotto alle limitazioni (scoraggianti per i potenziali beneficiari) descritte.

Misura 125 – Infrastrutture connesse allo sviluppo ed all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura.

L'Allegato A.4 non include questa Misura fra quante abbiano fornito un "principale contributo" del PSR al miglioramento di una delle diverse componenti ambientali esaminate nell'ambito del monitoraggio (Suolo, Biodiversità, Aria-Clima-Energia, ecc.). Ciò è coerente con l'impostazione del Programma di monitoraggio, che si propone, appunto, di rilevare esclusivamente gli impatti favorevoli ed evita di prendere in considerazione possibili impatti negativi. Impatti negativi che, in relazione alla Misura in oggetto, non possono invece escludersi per quanto riguarda la componente *Erosione e contenimento dei dissesti* (Allegato A4, p.19), considerata la natura delle operazioni da compiersi per dare attuazione alla Misura stessa. Risulta così impossibile rispondere alla domanda (dato che nemmeno ce la si pone) se i

129 interventi ammessi a contributo possano aver avuto impatti negativi sull'assetto idrogeologico. Tale domanda risulta particolarmente significativa relativamente ai 49 interventi afferenti la sotto-misura 125.1 (forestale), data la maggior vulnerabilità del territorio in cui si sono localizzati.

ASSE 2. Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale.

Viene sottolineato (RAE, tabb. 33 R.6 e 35 e relativo commento nel testo) il pieno raggiungimento da parte di questo Asse, nonché di ognuna delle diverse Misure in esso comprese, degli obiettivi ambientali prefissati. Preso atto di ciò, si impongono tuttavia alcune considerazioni:

Misura 211. Indennità compensativa per le zone svantaggiate.

Mentre non si contesta qui il valore *sociale* di questa Misura, l'attribuzione ad essa di un effetto ambientale positivo lascia quanto meno perplessi. Tale attribuzione poggia infatti su una mai discussa (almeno non in sede di CdS) convinzione culturale secondo la quale la presenza umana (c.d. "presidio umano" del territorio) risulta *di per sé* (e quindi a prescindere dalle azioni che i soggetti interessati compiono o non compiono) un fattore di tutela e miglioramento dell'ambiente. Convinzione che riesce difficile condividere ove, come avviene, le si attribuisca un significato assoluto, univoco e, appunto, indiscusso. Se infatti alcune *attività* esercitate dall'uomo (fra cui alcune di quelle comprese nell'Asse 2, p.es. 214.4, 214.6, 216, 221) che *presuppongono* una qualche presenza (benché non necessariamente una stanzialità) sul territorio possono effettivamente contribuire alla tutela e miglioramento ambientale, risulta quanto meno forzato attribuire alla sola *presenza* di un operatore un effetto ambientale di segno positivo. Ciò, fra l'altro, significa necessariamente attribuire effetti negativi sull'ambiente alle dinamiche di rinaturalizzazione e successione ecologica che si innescano allorché le attività agricole cessano e che ad altro non conducono se non alla condizione di equilibrio dell'ecosistema (climax). Peraltro, vien fatto di notare che, nell'ambito del monitoraggio, la Misura 211 è stata considerata significativa (anche se non si investiga secondo quali modalità e meccanismi) ai fini delle componenti ambientali "COPERTURA DEL SUOLO VARIAZIONI DELLA S.A.U. E ABBANDONO" e "BIODIVERSITÀ", e non invece in rapporto a quello che è tradizionalmente considerato il maggior valore funzionale del "presidio umano" del territorio, ovvero il "CONTRASTO DELL'EROSIONE E CONTENIMENTO DEI DISSESTI", rispetto al quale la Misura è invece stata ritenuta, del tutto correttamente, ininfluenta, non potendosi attribuire alla sola *presenza* sul territorio dei beneficiari un qualche effetto sull'assetto idrogeologico, ma dipendendo questo dalle *azioni* che i beneficiari (o parte di essi) eventualmente esercitano.

Misura 214. Pagamenti agro-ambientali

Azione 7. Elementi dell'agroecosistema a prevalente funzione ambientale e paesaggistica. Si deve purtroppo prendere atto della scarsissima incidenza delle diverse sottoazioni di questa Azione, sino al totale fallimento della sottoazione 7.3 (fasce tampone inerbite). Le tre tipologie d'intervento sono tuttavia state riproposte per il corrente periodo di programmazione (M 10.1, Pagamenti per impegni agro-climatico-ambientali) per il che, in linea di principio, non si può che esprimere apprezzamento. Quanto avvenuto testimonia tuttavia un'intrinseca difficoltà nell'introdurre questi elementi nell'ambiente rurale, e specialmente in quello di pianura ad agricoltura intensiva, laddove la loro introduzione in ambiente montano e collinare connotato da una già significativa presenza di elementi naturali può addirittura risultare ridondante e superflua. Si rende pertanto necessario un attentissimo monitoraggio dell'andamento delle M 10.1.1, 10.1.2 e 10.1.3, ed un eventuale tempestivo spostamento delle risorse ad esse allocate verso altre Misure/Azioni ad elevato significato ambientale paesaggistico, ove le difficoltà riscontrate nel precedente periodo di programmazione avessero a ripetersi.

Misura 216. Sostegno agli investimenti non produttivi

I potenzialmente positivi effetti di questa Misura vanno riportati:

- alla contenuta dimensione assoluta raggiunta (52 interventi);
- all'ancor troppo breve tempo trascorso perché gli interventi effettuati possano considerarsi ecologicamente affermati.

Allo stato la Misura deve quindi essere considerata un interessante esperimento i cui pur positivi effetti ambientali restano per ora circoscritti agli ambiti locali di esecuzione degli interventi, ma non sono in grado di estendersi né alla generalità del territorio regionale né ad ambiti di area vasta (es. Province, regioni storiche, vallate, ecc.). Pertanto, mentre ci si augura che gli interventi effettuati nel periodo 2007-13 proseguano indisturbati lungo la via della propria naturale successione ecologica e si consolidino, sarà necessario verificare se la prosecuzione di questi interventi nel presente periodo di programmazione (M 04.4.1) possa essere tale da condurre ad un salto dimensionale sufficiente a far sì che gli effetti ambientali degli interventi stessi salgano ad un più alto livello e si esercitino su più estesi ambiti territoriali, o se invece si risolveranno in un, pur positivo, incremento di effetti "puntiformi" di scala locale.

La scrivente associazione, inoltre, condivide le osservazioni inoltrate da Legambiente.

L'estensore
(dott. Paolo Ghisleni)

Il Presidente
, , (dott. Mario Cavarona)